

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 105

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO I DEPUTATI

ROMUALDI e CARADONNA

ER I REATI DI CUI: *a*) AGLI ARTICOLI 110, 337 E 339 DEL CODICE PENALE (RESISTENZA AGGRAVATA A PUBBLICO UFFICIALE); *b*) ALL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE 20 GIUGNO 1952, N. 645 (MANIFESTAZIONI FASCISTE); *c*) AGLI ARTICOLI 20-24 DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA, APPROVATO CON REGIO DECRETO 18 GIUGNO 1931, N. 773 (NON OTTEMPERANZA ALL'ORDINE DI SCIoglimento DELL'AUTORITÀ); *d*), ALL'ARTICOLO 655 DEL CODICE PENALE (RADUNATA SEDIZIOSA); *e*) ALL'ARTICOLO 635 N. 3, DEL CODICE PENALE (DANNEGGIAMENTO AGGRAVATO); *f*) AGLI ARTICOLI 110, 337 E 339 DEL CODICE PENALE (RESISTENZA AGGRAVATA A PUBBLICO UFFICIALE); *g*) AGLI ARTICOLI 20-24 DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA, APPROVATO CON REGIO DECRETO 18 GIUGNO 1931, N. 773 (NON OTTEMPERANZA ALL'ORDINE DI SCIoglimento DELL'AUTORITÀ); *h*) ALL'ARTICOLO 655 DEL CODICE PENALE (RADUNATA SEDIZIOSA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 27 dicembre 1958

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 22 dicembre 1958.

Gli onorevoli Romualdi Nettuno Giuseppe e Caradonna Giulio sono stati denunciati dalla Questura di Roma per i reati di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Roma con gli atti del procedimento (fascicolo n. 47236-47250/56 della Procura di Roma).

*Il Ministro
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 18 novembre 1958.

Con rapporto del 31 ottobre 1956 la Questura di Roma denunciava 17 persone, tra cui l'onorevole Nettuno Giuseppe Romualdi e Giulio Caradonna, consigliere comunale di Roma, per i reati di resistenza aggravata, danneggiamento, non ottemperanza all'ordine di scioglimento impartito dalle Forze di Polizia, e manifestazioni fasciste.

Nel rapporto si riferiva che il mattino del 30 ottobre, verso le ore 8,30, aveva avuto luogo in Roma, una dimostrazione di studenti, per i noti fatti di Ungheria. Gli studenti, che erano affluiti a Piazza Venezia da vari punti

della città, fomentati da attivisti del Movimento sociale italiano e capeggiati dall'onorevole Romualdi, tentavano di penerare nella sede del Partito comunista italiano, nella vicina Via delle Botteghe Oscure. La Polizia interveniva immediatamente per impedire l'aggressione e per sciogliere la dimostrazione, ma i dimostranti non solo non obbedivano all'ordine di scioglimento, ma tumultuando e cantando inni fascisti (« Giovinezza e All'armi siam fascisti »), opponevano viva resistenza, lanciando sassi e usando bastoni. Nei tafferugli che ne conseguivano ben 41 elementi della polizia rimanevano feriti o contusi e molti automezzi della Celere subivano danni. Solo verso le ore 12 l'ordine era ristabilito.

Tra i dimostranti la Polizia identificava, oltre al Romualdi e al Caradonna, tali Rossi Alberto, Ragno Gino, Maceratini Giulio, Baronci Sergio, Cozzi Carlo, Serra Paolo, Inzani Giovanni, Donadio Antonio, Della Rocca Paolo, Marucci-Alciati Gianfranco, De Maris Aldo, Riccioni Paolo, Tucci Valerio Mario, Petricca Domenico e Ceccarelli Bruno.

Con altro rapporto del 1° novembre 1956 la Questura di Roma denunciava in stato di arresto il Caradonna e tale Casetti Dante, per avere partecipato ad una nuova manifestazione sediziosa, avvenuta verso le ore 11 del 31 ottobre, sempre a Piazza Venezia. Anche questa volta un migliaio di dimostranti, tra cui il Caradonna e il Pasetti tentava di raggiungere la sede del Partito comunista italiano, manifestando tumultuosamente, disobbedendo e resistendo all'ordine di scioglimento impartito dalle Forze di Polizia.

Dopo l'interrogatorio degli imputati detenuti, Caradonna e Pasetti, ai quali veniva concessa la libertà provvisoria, gli atti venivano trasmessi al Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma per la formale istruzione.

Il Giudice istruttore raccoglieva la deposizione dei verbalizzanti, dei funzionari e agenti di polizia che si erano trovati coinvolti nelle due manifestazioni sediziose del 30 e

del 31 ottobre; tutti costoro confermavano le responsabilità delle persone denunciate, e, in particolare, dell'onorevole Romualdi e del Caradonna, ricordando al riguardo come il parlamentare e il consigliere Caradonna fossero stati preventivamente avvertiti di non dare alle manifestazioni carattere neofascista e di non trascendere ad azioni sediziose.

Così definita la prima fase dell'istruttoria, gli atti sono stati restituiti a questo ufficio del Pubblico Ministero, competente a richiedere le necessarie autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Romualdi e del Caradonna Giulio, eletto deputato nell'attuale legislatura.

Pertanto richiedo la prescritta autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Nettuno Giuseppe Romualdi e dell'onorevole Giulio Caradonna, per i reati indicati come segue:

a) concorso in resistenza aggravata, commessa il 30 ottobre 1956 (articoli 110, 337, 339 del Codice penale);

b) manifestazioni usuali del disciolto partito fascista (articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645);

c) non ottemperanza all'ordine di scioglimento impartito dalle Forze di polizia (articoli 20, 24 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), commesso il 30 ottobre 1956;

d) radunata sediziosa (articolo 655 del Codice penale), commessa il 30 ottobre 1956;

e) danneggiamento aggravato (articolo 635, n. 3 del Codice penale);

f) concorso in resistenza aggravata, commessa il 31 ottobre 1956 (articoli 110, 337, 339 del Codice penale);

g) non ottemperanza all'ordine di scioglimento impartito dalle Forze di polizia (articoli 20, 24 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), commessa il 31 ottobre 1956;

h) radunata sediziosa (articolo 665 del Codice penale), commessa il 31 ottobre 1956.

Il Procuratore della Repubblica

MANCA.